

secretario dil conseio di X, et fo interprete domino Thodaro Paleologo; e, licet sapeva latin, per reputation parlava grecho. Or, venuto in colegio, sentò a presso il principe, e dimandò la risposta. Il principe li disse, si havea da dir altro a bocha. Rispose di no. E dimandato si 'l sapeva quello conteniva la letera dil signor turcho, rispose de sì. Et mandoe 4 turchi era con lui fuora, et disse la continentia di quella; pur interprete esso domino Thodaro. Et il doxe disse molte parole etc. E lui disse: si vergognava a risponder, per haver manzà il pam di questa Signoria, e temeua; pur diria. Era do bassà a presso il signor, nostri amigi; et si vedesse. Or li fo ditto, doman se li risponderia. E iterum lo acompagnamo a caxa, pur con barcha, magno spectante populo; e parlò latin.

Da Ferrara, di sier Hironimo Donado, dotor, vicedomino. Zercha le differentie de Carpi. Don Alfonso, fiol dil ducha, è li a Carpi, et 0 è seguito; et esser stati li oratori di Franza molto honorati, vien qui; et quel ducha si duol di le zanze vien dito di lui e dil marchexe di Mantoa, quali saranno mandati a sparvier. Item, continue vien messi da Milan e di Novara a esso ducha per staffeta. Item, domino Gilberto da Corezo voria venir a stipendio nostro, et che domino Marin Carazolo, prothonotario, andava a Roma per nome dil cardinal Ascanio, et de li se diceva, il papa si volterà con l'horo.

Di Catharo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador; item, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, et di sier Domenego Malipiero e sier Simon Guoro, provedadori, vieneno de qui. Tutti scriesseno in consonantia dil partir di Feris bei con li altri turchi de li intorno; et si provedi.

Di sier Vetur Soranzo e sier Sabastian Zustinan, oratori, vano in Hongaria, fo leto una letera vecchia. Chome erano stati a Modrusa, e il conte Bernardim di Frangipani li hanno honorati, qual voria condotta da la Signoria nostra; promete far contra turchi, et perchè za si ha visto l'esperienza, niun dil colegio li parve.

Da poi disnar, fo gran conseio, per li avogadori di comun, zoè reduto a nona; et fo leto parte dil processo dil Grimani, et stete pocho, per esser ordinato far pregadi da poi.

Da poi adoncha fo pregadi. Fo letere di campo di sier Piero Marcelo, provedador, da Trevi: 0 di conto. Et una dil conte di Pitiano, in raccomandation di lo episcopo di Mantòa, da Gonzaga, e madona Antonia, fo moglie dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, qual voria poner uno suo fiol, chiamato conte

Lodovico di Gonzaga, qual è con fiorentini, a soldo di ditti fiorentini, e voria licentia da la Signoria nostra, per haver il suo stato ricomandato. 0 risposto.

Da Crema, dil podestà, di primo. Chome à letere da Piasenza di domino Sonzim Benzon, che domino Ambrosio Triulzi era de li partido per Lodi, et piacentini voriano uno proveditor, saltem fusse zenthilomo nostro per l'horo governador. Item, si ha el conte Piero dal Vermo è in Castello San Zuane, e non si vol render.

Fu posto per tutti i savij di colegio, d'acordo, di risponder una letera al signor turcho, il sumario di la qual è notado eri, e donar al nontio suo una vesta d'oro e ducati 100, e sia mandato acompagnà per uno gripo fino al Butintrò, e di questo sia scritto a Roma, Franza e Hongaria. Contradixie sier Domenego Bollani, el consier, dicendo non voleva in ditte letere si dicesse di trieve col re di Hongaria etc. Li rispose sier Alvise da Molin, savio dil conseio. Poi parlò sier Andrea Loredan, patron a l'arsenal, e mal; dicendo in l'arsenal 0 vi era, et fo gran remor. A ricordà, sia tenuto qui ditto messo, fin si provedi. Or, una non sincera, 2 di no, 39 dil consier, 136 di savij. E fu presa.

Da poi rimase conseio di X con la zonta di danari, procuratori et colegio.

A dì 4 april. In colegio referite sier Domenego Bolani, el consier, come eri con li do altri fue da li oratori francesi, et quello disseno.

Vene el nontio dil signor turcho, per il qual nui savij ai ordeni fossemo mandati, et per el principe li fo ditto la risposta si feva a la letera al suo signor; et la ge fo data, acciò la portasse, bolata in oro. Rispose: diria ogni cosa al signor suo, ma ben voleva si mandasse uno messo nostro con lui, che saria bon; perchè il suo signor è late e miel; quasi dicendo, non si taiasse la praticha. E tochè la man al principe, dicendo haver manzà dil suo pan. Or li fo donà una vesta d'oro et ducati 100 venetiani, e, preparato uno gripo, fu mandato a smontar a Santi 40.

Di Cremona, di proveditori. 0 da conto; di certa chiesa di San Sigismondo; e di sier Nicolò di Prioli, provedador dil castello, si have letere zercha quelle cosse, et par li proveditori habino molta paura.

Di Candia, di quel rezimento. Vecchie, qual non fono lete; et di sier Marin Barbo, sopracomito, et sier Andrea Michiel, provedador di Albania.

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, e di do provedadori di l'armata. Zercha il levar di turchi; prese 18 anime di nostri, et nostri haver preso 18 turchi, di qual 3 vivi erano, e li al-